

La Repubblica 25 Febbraio 2021

## **Mafia, l'allarme della Dia al Parlamento: "Business pandemia. Boom di riciclaggio, corruzione e scambi elettorali"**

“Il lockdown ha rappresentato l’ennesima occasione per le consorterie criminali di sfruttare la situazione per espandersi nei circuiti dell’economia legale e negli apparati della pubblica amministrazione”. Non è più un sospetto, è una certezza. Gli analisti della Direzione investigativa antimafia hanno ripercorso le statistiche dei reati commessi su tutto il territorio nazionale e hanno scoperto un dato preoccupante che racconta come si è sviluppata la regia dei padrini: “Nei primi sei mesi del 2020, il numero dei reati commessi con l’aggravante del metodo mafioso è il doppio rispetto all’anno precedente”. A crescere sono soprattutto i “casi di riciclaggio, di reimpiego di denaro e di corruzione”. Anche lo scambio elettorale politico mafioso ha fatto registrare un balzo delle statistiche giudiziarie: “Al Sud, si sono quintuplicati” gli episodi scoperti. Segno del livello di infiltrazione negli enti locali.

L’ultima relazione semestrale della Dia al Parlamento dà sostanza all’allarme di questi mesi arrivato da magistrati ed esperti: “Si prospetta il rischio che le attività imprenditoriali medio-piccole (ossia quel reticolo sociale e commerciale su cui si regge principalmente l’economia del sistema nazionale) vengano fagocitate nel medio tempo dalla criminalità, proprio diventando strumento per riciclare e reimpiegare capitali illeciti”.

La chiave della grande aggressione sta nella disponibilità di liquidità che i clan continuano ad offrire: “A privati ed imprese in difficoltà”, spiega la Direzione investigativa antimafia oggi diretta da Maurizio Vallone. Indagini, processi e sequestri di beni non sembrano aver fiaccato i padrini. Al contrario: nei primi sei mesi dello scorso anno sono stati denunciati il doppio dei mafiosi rispetto agli anni precedenti. “È la riprova – scrive la Dia - che il lockdown, se da una lato ha determinato una contrazione delle “attività criminali di primo livello” necessariamente condizionate da una minore mobilità sul territorio, dall’altro ha rappresentato l’ennesima occasione per le consorterie criminali di sfruttare la situazione per espandersi nei circuiti dell’economia legale e negli apparati della Pubblica Amministrazione. Non a caso, anche lo scambio elettorale politico mafioso ha fatto registrare un aumento di casi nel 2020”.

Sotto osservazione c’è adesso una lista di scarcerati che hanno finito di scontare il loro debito con la giustizia. Boss che hanno conservato un cospicuo portafoglio in questi anni in carcere, e soprattutto il segreto di tante relazioni. Le ultime indagini hanno messo in risalto un gran fermento nelle cosche in giro per l’Italia: la parola chiave per capire oggi è “alleanza”. Per fare fronte contro magistrati e forze dell’ordine. Per massimizzare i profitti con investimenti ancora maggiori.

### **Il nuovo asse Sicilia-New York**

L’alleanza che più preoccupa gli investigatori è il “rinnovato” patto con i “cugini” americani. Nell’ottica di un “superamento” delle divisioni fra vincenti e perdenti del passato. La Dia ricorda che quattro delle cinque famiglie mafiose di New York

(Gambino, Genovese, Lucchese e Colombo) sono originarie di Palermo e provincia, la quinta, quella dei Bonanno, ha radici a Castellammare del Golfo, Trapani. Negli ultimi mesi, c'è un stato un gran via vai di ambasciatori per trattare affari, non è ancora chiaro quali. Le indagini della procura di Palermo hanno intercettato due mafiosi agrigentini mentre parlavano della visita di un emissario della famiglia Gambino: era in cerca di una grande azienda in crisi, da riempire di “soldi che vengono da Singapore” e poi fare fallire con un crac. Una grande operazione di riciclaggio, sfruttando in modo eclatante la crisi.

### **Le crepe nell'Ndrangheta**

Affari internazionali continuano a fare i boss dell'Ndrangheta, che resta leader del narcotraffico. Ma l'organizzazione “non appare più così monolitica ed impermeabile a fenomeni quali la collaborazione con la giustizia di affiliati e di imprenditori e commercianti sino a ieri costretti all'omertà dal timore che tale organizzazione mafiosa imponeva loro”. E' una novità importante messa in risalto dalla Dia: “Un numero sempre maggiore di collaborazioni con la giustizia di soggetti appena tratti in arresto per vari reati sta frantumando quel clima di omertà e di impenetrabilità che aveva contraddistinto l'Ndrangheta”.

### **La galassia della Camorra**

“La Camorra napoletana, invece, può oggi facilmente suddividersi in varie classi – scrive la Dia – In prima classe, sicuramente appaiono cartelli di famiglie che hanno saputo resistere nel tempo anche a momenti di grave crisi legate alle vicende delle guerre di camorra che si sono combattute nell'area nord e centro di Napoli. Attualmente risultano salde le posizioni dell'Alleanza di Secondigliano in un'area che va dal centro di Napoli sino a Giugliano, le attività criminali spaziano dai traffici di stupefacenti al commercio internazionale di prodotti con marchi contraffatti (di cui sono indiscussi leader a livello europeo) alla gestione di appalti pubblici. Sullo stesso piano la giungla di famiglie generalmente riconducibili al nucleo familiare dei Mazarella, oggi egemoni nel centro est di Napoli”. Preoccupano anche gli altri “micro clan operanti in città e provincia che vivono per lo più di traffico di stupefacenti ed estorsioni”. La scarcerazione di un boss o di un “soggetto particolarmente determinato” può anche creare conflitti “che possono sfociare pure in omicidi per il riposizionamento sul territorio”, avverte la Dia.

### **La mafia foggiana**

Se mai ce ne fosse bisogno, la relazione della Dia evidenzia anche l'altra nuova emergenza criminale con cui il nostro Paese deve fare i conti ormai da tempo: la mafia foggiana. “Ormai da qualche anno – scrive la Dia, citando le parole del procuratore nazionale antimafia, Federico Cafiero de Raho – si ha la consapevolezza che esiste una quarta mafia, una mafia forte, sanguinaria, arrogante, che crede di poter combattere con lo Stato”. “Un quadro evolutivo sempre più spregiudicato, tale da creare un serio allarme sociale, con ripercussioni sul locale tessuto socio-economico”, scrive la Dia. In un quadro in cui è sempre più chiaro uno scamio tra “mafia degli affari e quella che indichiamo come la borghesia mafiosa, punto d'incontro tra gli interessi dei clan e di certa parte del mondo imprenditoriale e della politica. Le organizzazioni mafiose foggiane stanno crescendo, si stanno evolvendo,

stanno passando da un modello sempre più tradizionale di mafia militare ad un modello più evoluto di mafia degli affari, e questo sta modificando gli assetti, i rapporti di alleanze perchè quanto più gli obiettivi sono ambiziosi, tanto più le relazioni, le cointeressenze si fanno strutturate”.

**Giuliano Foschini Salvo Palazzolo**